

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MAGGIO 1881

vole Randaccio sia richiamato a far parte di queste quattro Commissioni, alle quali ha prima appartenuto.

Se non vi sono obiezioni, così rimarrà stabilito.
(Così è stabilito.)

**SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO
DI RUDINÌ SULL'OCCUPAZIONE DI BISERTA DA PARTE
DELLE TRUPPE FRANCESI.**

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura della domanda d'interrogazione dell'onorevole Di Rudinì annunciata ieri alla Camera.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se è vero che le truppe francesi hanno occupato Biserta. »

Secondo la riserva fatta ieri, prego il ministro di dichiarare se e quando intenda rispondere a quest'interrogazione.

DEPRETIS, ministro dell'interno. L'interrogazione dell'onorevole Di Rudinì, come egli stesso lo ha dichiarato ieri, è così precisa e così semplice, che anche senza aspettare la risposta del mio onorevole collega il ministro degli esteri, al quale l'ho comunicata, io stesso potrei rispondere fin d'ora se la Camera lo consente.

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente do facoltà di parlare all'onorevole Di Rudinì per isvolgere la sua interrogazione. (Sì! sì!)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudinì.

DI RUDINÌ. Le parole testè lette dall'onorevole presidente, e che io scrissi nella mia domanda d'interrogazione, esprimono tutto quanto il mio pensiero.

Io non chieggo al Governo se l'occupazione di Biserta sia un fatto temporaneo o definitivo; io non chieggo se all'occupazione di Biserta seguirà quella di Tunisi, che dopo quella di Biserta avrebbe poca importanza; non chieggo niente di tutto questo: io chieggo solo se sia vero che le truppe francesi abbiano occupato Biserta. Questa è la mia domanda precisa, alla quale desidero una precisa risposta.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io posso rispondere all'onorevole Di Rudinì che anche dalle notizie pervenute al Governo risulta come un piccolo corpo francese di 2000 uomini è sbarcato a Biserta ed ha occupato la città. Io non posso aggiungere nè spiegazioni nè commenti; dico solo che per questo fatto nè gli apprezzamenti nè il contegno del Governo possono mutarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Rudinì ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

DI RUDINÌ. Qui non è il caso, io credo, di dichiarare se io sia o no soddisfatto; mi limito a prender nota delle dichiarazioni dell'onorevole Depretis, e voglio sperare che tutta la Camera ne prenderà nota anch'essa.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Di Rudinì.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA
DELLA LEGGE ELETTORALE POLITICA.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.

Essendo l'onorevole Fortis tuttora assente per malattia, ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Il mio discorso sarà assai breve. Ieri quando fui chiamato dal presidente io non era presente nella Camera. Dico oggi quello che avrei detto ieri.

A me pare che la discussione si sia già prolungata tanto, che una cosa sentano tutti i deputati necessaria, ed è di chiuderla. Questa necessità di chiuderla non potrebbe essere impedita se non dall'aver taciuto finora il Governo; ma l'aver taciuto finora il Governo rende ora questa discussione più inutile che mai, se il Governo non dichiara espressamente quali siano i punti di questa legge sui quali esso insiste in tutto e per tutto, quali siano i punti nei quali esso sia interamente d'accordo colla Commissione.

I discorsi che noi faremmo non potrebbero essere certamente migliori di quelli che sono stati fatti finora, perchè ne sono stati fatti degli eccellenti; ma certo non avrebbero neanche speranza di essere più pratici, più adatti ed ispirati da una situazione reale. Sicchè noi rischieremo di convertire questa discussione in una discussione meramente accademica, nella quale tutti quanti, non avendo davanti una determinata idea del Governo, non faremmo a piacer nostro che esporre i molteplici sistemi che mirano ad accordare in una misura o nell'altra il suffragio elettorale. Questa necessità che il Governo parli è cresciuta, secondo me, dopo l'ultima votazione fatta dalla Camera. Questa votazione è stata fatta ed ha avuto per supposizione che la maggioranza della Camera fosse d'accordo. D'accordo in che? Non si è potuto sapere. Ma assottigliando il più che possiamo i nostri cervelli, possiamo immaginare che l'accordo deve essere seguito appunto su questa legge elettorale e specialmente sui due punti i quali si poteva